



Riccardo «Riky» Del Barba, missionario laico a Mocodoene

«Non è la prima volta, venivano da lontano»

Così Riky Del Barba, missionario laico di Roncadelle. Il ricordo dei viaggi di mons. Mascher

■ «Mi ha telefonato la volontaria italiana che è qui con noi. Mi ha detto che padre Iago era stato ferito dal colpo di pistola partito durante la colluttazione con i rapinatori. Ho chiamato a mia volta un conoscente che abita vicino alla Polizia e gli ho detto di denunciare subito l'accaduto».

Riccardo Del Barba, missionario laico di Roncadelle, risponde al telefonino al suo rientro da Maputo. Solo per caso non era nello stabile dove i malviventi armati hanno fatto irruzione. «Ma non è la prima volta - dice -. Questi venivano da lontano. Da almeno 50 chilometri da qui. Così almeno

mi hanno detto. Uno dei due è morto. Me lo ha confermato la Polizia oggi pomeriggio».

Sulle condizioni di padre Iago l'auspicio che tutto proceda per il meglio. «È molto sofferente - racconta ancora Riky -, è in grado di parlare ed è cosciente. Ora si dovranno valutare con i medici le sue condizioni entro le prossime 24 ore per decidere sul trasferimento. L'ospedale dove si trova non è attrezzato, come si può intuire. Deve essere curato in una struttura adeguata. Forse in Sud Africa. Vedremo. Poco fa ha chiamato il nostro ambasciatore. Sembra che sia possibile un rientro diretto, in aereo, con un volo di Stato, ma è ancora tutto da definire».

Nella parrocchia di Santa Maria in Mocodoene, affidata ai Piamartini, padre Giacomo «Iago» Ma-

rietti è arrivato a settembre 2006 dopo aver ricoperto la carica di direttore generale dell'Associazione Formazione Giovanni Piamarta (Afpj), costituita nel 1992, e aver lavorato a lungo a Milano, nella sede di via Pusiano.

Poi la scelta vocazionale della missione in Mozambico, dove è dispiegata la solidarietà bresciana anche attraverso la realizzazione di pozzi d'acqua. «Una missione splendida - sottolinea il vicario generale della Diocesi, monsignor Gianfranco Mascher, che l'ha visitata in due occasioni - in cui ha lavorato molto e bene don Piero Minelli. Nel 2005 ero là nei primi giorni di aprile, quando morì Papa Giovanni Paolo II. Ho battezzato e cresimato una settantina di persone. Ci sono tornato nel 2007. Padre Iago ci lavora con il cuore». **e. g.**